



Venus  
Mars

# Luglio 2021

13/7/21

H:21.20

20

W

## Editoriale

In giugno sono cominciati i Mercoledì di adorazione "remota" nel senso che virtualmente ci riuniamo in contemplazione del Santissimo da tutta Italia. Alle 10.00 iniziamo, alle 12.00 l'Ora Media, alle 15.00 la Coroncina della Misericordia, alle 16.30 il Rosario e alle 18.30 i Vespri. Bisogna dire che il Signore è veramente buono e gentile, perché ci permette di fare adorazione da casa o dall'ufficio così come uno può e vuole. Una vera generosità: invece di andare noi da Lui, viene Lui da noi. Il Signore ci vuole bene!

In giugno sono successe molte cose, buone, brutte e così così. I nostri fratelli di Cerignola sono stati provati da un altro lutto, Cristian migliora ma ancora c'è molta strada da fare. La mamma di Marco Berno sta male, e ... ma non è il caso di elencare solo queste cose, è anche il momento del risveglio, arriva la bella stagione, ricominciano gli incontri a Piazza Armerina (sempre con le precauzioni che derivano dalla pandemia in corso), Le regioni sono tutte bianche. I Grandi cominciano a preoccuparsi anche dei Paesi deboli e promettono vaccini (chissà che il Signore abbia toccato anche le coscienze dei Grandi).

Guardiamo negli occhi il Signore, con Lui faremo cose grandi.

Con questa speranza la redazione vi invita a leggere questo giornale.

Una bella canzone all'inizio, un ricordo dei Vespri di due mercoledì animati dalle sorelle di Piazza Armerina, un breve ma intenso articolo di Padre Augusto su S. Agostino che ci risveglia con quel suo "Troppo tardi...", un ricordo della recente visita della Madonna alla chiesa degli Angeli Custodi.

E poi le fonti francescane da leggere i lunedì, con il racconto della vita di S. Francesco (quanto siamo grati a Dio per S. Francesco!) e la lettura del nostro carisma da portare avanti il giovedì. Come sempre il calendario delle nostre feste di Luglio.

E (Last, not Least) la preghiera per la Chiesa, scritta di suo pugno dal nostro padre e fondatore Augusto Drago.



La Redazione  
fabrizio.corti1@tin.it

# In questo numero

Le poche cose che contano .....	4
I Vespri di mercoledì 9/7/21 .....	5
I Vespri di mercoledì 16/7/21 .....	9
Riflessione su una stupenda frase di sant'Agostino di Tagaste .....	12
Meditazione .....	12
Breve presentazione della vita di S. Agostino .....	13
Domenica di Aprile .....	14
Fonti Francescane del mese .....	15
Lunedì 5 luglio .....	15
Lunedì 12 luglio .....	16
Lunedì 19 luglio .....	17
Lunedì 26 luglio .....	18
Riascoltando il Carisma .....	19
Giovedì 1 luglio .....	19
Giovedì 8 luglio .....	20
Giovedì 15 luglio .....	20
Giovedì 22 luglio .....	21
Giovedì 29 luglio .....	21
Calendario .....	22
Preghiera perché le porte degli inferi non prevalgano sulla Chiesa .....	22

# Le poche cose che contano

(lo abbiamo ascoltato un mercoledì ai Vespri)

Cliccate qui sotto, o inquadrate il QR code con il telefonino



<https://www.youtube.com/watch?v=zXqtNrxHw78>

Ti sei mai guardato dentro?  
Ti sei mai chiesto del tuo desiderio profondo?  
La nostalgia che si nasconde dentro te,  
Che cosa ti abita?

E' l'infinita pazienza di ricominciare,  
il coraggio di scegliere da che parte stare,  
è una ferita che diventa feritoia,  
una matita spezzata che colora ancora.



La meraviglia negli occhi quando ti fermi a guardare  
la sconfinata bellezza di un piccolo fiore.  
Sono le poche cose che contano  
Sono le poche cose che servono  
Quelle poche cose che restano  
Sono le poche cose che contano

E' la fatica e la forza di chi sa perdonare.  
E' la fragilità che ti rende migliore.  
E' l'umiltà di chi non ha mai smesso di imparare,  
di chi sacrifica tutto in nome dell'amore.

La fedeltà di chi crede che non è finita,  
la dignità di portare avanti la vita.  
Sono le poche cose che contano  
Sono le poche cose che servono  
Quelle poche cose che restano  
Sono le poche cose che contano

Noi siamo il senso, la ragione, il motivo, la destinazione,  
noi siamo il dubbio, l'incertezza, la verità, la consapevolezza,  
noi siamo tutto e siamo niente.  
Siamo il futuro, il passato, il presente,  
siamo una goccia nell'oceano del tempo,  
l'intero universo in un solo frammento.

Siamo le poche cose che contano  
Quelle poche cose che servono  
Sono le poche cose che contano  
Quelle poche cose che restano  
Sono le poche cose che contano

# I Vespri di mercoledì 9/7/21

Durante i Vespri abbiamo ricordato e condiviso alcuni pensieri di Don Tonino Bello. Abbiamo pensato di riportarli qui, per meditarli ancora insieme

Fonte: <https://le-citazioni.it/autori/antonio-bello/>

„Il viaggio più lungo è quello che conduce alla casa di fronte.“

“Dio è presente nel cuore di tutti, se non come presenza, almeno come nostalgia.“

“Sii un uomo liberato. Non solo un uomo libero, che dà il tempo libero agli altri. Sii un liberatore, che libera gli altri dalle angosce!“

“Attendere: infinito del verbo amare. Anzi, nel vocabolario di Maria, amare all'infinito.“

“Amare, voce del verbo morire, significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire per far cadere le squame dell'egoismo. Togliersi di mezzo quando si rischia di compromettere la pace di una casa. Desiderare la felicità dell'altro. Rispettare il suo destino. E scomparire, quando ci si accorge di turbare la sua missione.“

“Hanno detto che la santità di una persona si commisura dallo spessore delle attese. Forse è vero.“

“Quando vi rivolgete a Maria nella vostra preghiera, chiedetele che vi dia anche tanta capacità di sogno, non chiedete solo cose terra terra. Chiediamo alla Vergine che ci dia le calde utopie che riscaldano il mondo.“

“Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita. Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati. A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto; l'altra la tieni nascosta, forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza di me: per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo. Insegnami, allora, a librarmi con Te, perché vivere non è trascinare la vita, non è strappare la vita, non è rosicchiare la vita. Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento; vivere è assaporare l'avventura della libertà; vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.“

**Aggiungiamo i seguenti brani celebri di Tonino Bello**

Fonte <https://www.libreriadelsanto.it/frasegiorno.html?name=Tonino&surname=Bello>

Tratta da “Con cuore di padre”,

“ Questo è forse il sacrilegio più grave della nostra civiltà. La distruzione del tempo, della fantasia, della bellezza, dell'arte. Abbiamo creduto che per fare un tavolo sia sufficiente il legno! [...] Ma non abbiamo più il coraggio di concludere che per fare un tavolo ci vuole un fiore, e lo lasciamo dire solo ai poeti! ”

Tratta da "Un anno con gli Angeli",

“ Ognuno di noi è un angelo con una sola ala. Non possiamo volare se non abbracciati all'altro. ”

Tratta da "Sulla tua Parola. Omelie inedite",

“ Il credente, il cristiano, deve essere sempre uno che ha l'orecchio teso all'ascolto della verità, che può venire anche da fuori. Dio si rivela anche agli altri. ”

Tratta da "Maria donna dei nostri giorni", settembre 2015,

“ Santa Maria, donna dei nostri giorni, fatti comprendere che la modestia, l'umiltà, la purezza sono frutti di tutte le stagioni della storia, e che il volgere dei tempi non ha alterato la composizione chimica di certi valori quali la gratuità, l'obbedienza, la fiducia, la tenerezza, il perdono. ”

Tratta da "Maria donna dei nostri giorni",

“ Santa Maria, donna coraggiosa, tu che sul Calvario, pur senza morire hai conquistato la palma del martirio, rincoraci col tuo esempio a non lasciarci abbattere dalle avversità. Aiutaci a portare

il fardello delle tribolazioni quotidiane, non con l'anima dei disperati, ma con la serenità di chi sa di essere custodito nel cavo della mano di Dio. ”

Tratta da "Il Rosario a Maria che scioglie i nodi",

“ Santa Maria, mettiti accanto a noi, e ascoltaci mentre Ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l'incertezza del futuro, la paura di non farcela, la solitudine interiore, l'usura dei rapporti, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile dei figli, l'incomunicabilità, perfino con le persone più care, la frammentazione assurda del tempo, il capogiro delle tentazioni, la tristezza delle cadute, la noia del peccato, fatti sentire la tua presenza, o coetanea dolcissima di tutti. ”

Tratta da "La bisaccia del cercatore",

“ Noi ci vogliamo augurare - ve lo dico davvero con trasporto - che nella casa europea le Chiese mantengano fede a quella compassione verso le folle, espressa da Gesù, e sappiano essere voce profetica, perché il tintinnare del denaro non copra il gemito dei poveri. ”

Tratta da "La bisaccia del cercatore",

“ Il cristiano del terzo millennio, che muove verso i crocevia della storia, ha sulle spalle una bisaccia come quella dei mendicanti: una bisaccia da riempire, non da svuotare. ”

Tratta da "Pregchiere col grembiule",

“ Santa Maria, donna elegante, liberaci da quello spirito rozzo che ci portiamo dentro, nonostante i vestiti raffinati che ci portiamo addosso, e che esplode tante volte in termini di violenza verbale nei confronti del prossimo. ”

Tratta da “Preghiere col grembiule”,

“ Santa Maria, donna del riposo, donaci il gusto della domenica. Facci riscoprire la gioia antica di fermarci sul sagrato della chiesa, e conversare con gli amici senza guardare l'orologio. Frena le nostre sfibranti tabelle di marcia. Tienici lontani dall'agitazione di chi è in perenne lotta col tempo. Liberaci dall'affanno delle cose. ”

Tratta da “Preghiere col grembiule”,

“ Santa Maria, donna feriale, liberaci dalle nostalgie dell'epopea, e insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza. ”

Tratta da “Un mese contemplando la grotta di Betlemme”,

“ Dio ti dà quello che non hai: il coraggio di sognare. ”

Tratta da “Un mese contemplando la grotta di Betlemme”,

“ Purtroppo, in questo nostro mondo, dove cinquanta milioni di persone muoiono ogni anno per fame, il pane, da segno di comunione, si è trasformato in simbolo di scomunica, ed è divenuto il discrimine sul cui filo passa la logica della

guerra. ”

Tratta da “Pensieri eucaristici 2018”,

“ Maria, donna eucaristica, guarda ai popoli della terra lacerati dall'odio e divisi dagli interessi, ridesta in loro la nostalgia dell'unica mensa, così che, spenti i rumori di guerra, mangino insieme pani di giustizia, e finalmente i tuoi occhi di madre brilleranno di gioia. ”

Tratta da “Da mezzogiorno alle tre. Riflessioni sulla via Crucis”,

“ Dirvi che sulla croce un giorno ci è salito un uomo innocente, e che sul retro della croce c'è un posto vuoto dove un altro innocente è chiamato a fare compagnia ai rantoli di Cristo, appartiene al messaggio inquietante, eppur dolcissimo, che un ministro della Parola non può né accorciare né mettere tra parentesi. ”

Tratta da “Misericordia, servizio, missione”,

“ Alla povertà la gente crede quando vede che uno vive con sobrietà, che vive per gli altri, in atteggiamento di condivisione: se il mantello lo taglia a metà, come ha fatto San Martino, grande non perché ha reso il mantello ma perché ne ha dato una metà. ”

Tratta da “Misericordia, servizio, missione”,

“ Individuare gli ultimi è difficile, perché ci sono quelli che vanno in divisa (...) e ci sono quelli che vestono in abito impeccabile, tagliato sulla moda dei nostri giorni, e lasciano intravedere solo un

piccolo distintivo della loro povertà. ”

Tratta da "Amare il mondo. Creare la pace",

“ Una Chiesa che non sogna non è Chiesa, è solo apparato. Non può recare lieti annunci chi non viene dal futuro. Solo chi sogna può evangelizzare. ”

Tratta da "La Vergine del Silenzio",

“ Santa Maria, donna del silenzio, ammettici alla tua scuola [...] Persuadici che solo nel silenzio maturano le cose grandi della vita: la conversione, l'amore, il sacrificio, la morte. ”

Tratta da "Parole d'amore. Preghiere",

“ Santa Maria, vergine del mattino, donaci la gioia di intuire, pur tra le tante foschie dell'aurora, la speranza del giorno nuovo. Ispiraci parole di coraggio. Non farci tremare la voce quando, a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati che invecchiano il mondo, osiamo annunciare che verranno tempi migliori. ”

Tratta da "Parole d'amore. Preghiere",

“ Madre dolcissima di Cristo e Madre nostra [...] facci comprendere che il dollaro non è tutto. Che la vita non è solo "business". Che una casa modesta dove si vive onestamente vale più di cento splendide ville dove regna l'ingiustizia e dove manca l'amore. ”

Tratta da "Parole d'amore. Preghiere",

“ Grazie, Signore, perché non finisci di scommettere su di noi. Perché non ci avvili per le nostre inettitudini. Perché,

al tuo sguardo, non c'è bancarotta che tenga. Perché a dispetto delle letture deficitarie della nostra contabilità, non ci fai disperare. Anzi ci metti nell'anima un così vivo desiderio di ricupero, che già vediamo il nuovo anno come spazio della speranza e tempo propizio per sanare i nostri dissesti. ”

Tratta da "Parole d'amore. Preghiere",

“ Salvami dalla presunzione di sapere tutto. Dall'arroganza di chi non ammette dubbi. Dalla durezza di chi non tollera ritardi. Dal rigore di chi non perdona debolezze. Dall'ipocrisia di salva i principi e uccide le persone. ”

Tratta da "Parole d'amore. Preghiere",

“ Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita. Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati. A volte nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto. L'altra la tieni nascosta: forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me. ”

Tratta da "Briciole di santità",

“ Se davvero riscopriremmo il profondo della vita interiore, usciremmo ben presto tutti, da una parte dall'assurdo di questa vita che ci sfianca con il suo efficientismo e, dall'altra, dalla ricerca rarefatta di un Dio senza mondo, altrettanto pericolosa di un mondo senza Dio. ”

Tratta da "Briciole di santità",

“ Oggi non si attende più. La vera tristezza non è quando ti ritiri a casa la

sera e non sei atteso da nessuno, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita [...] Attendere: ovvero sperimentare il gusto di vivere. Hanno detto addirittura che la santità di una persona si commisura dallo spessore delle attese. ”

Tratta da "Briciole di santità",

“ Ricordate: anche quando ci saranno tempeste nella vita, quando sarete delusi, quando un amico o la ragazza che avete incontrato vi abbandonerà, quando una tempesta di scetticismo si abatterà sul vostro operato, ricordatevi che tutti possono lasciare la vostra mano, ma Lui no. ”

Tratta da "Briciole di santità",

“ Noi, a Dio, non dobbiamo aggrapparci. Ci dobbiamo abbandonare al Signore! ”

Tratta da "Catechesi. La buona notizia che ci scoppia dentro",

“ Preghiera e azione si coniugheranno a tal punto in voi e faranno tanta sintesi armonica, che tutta la vostra vita sarà la

non significa diffidare del mondo.

Tutt'altro! E lo amerete davvero il mondo, fino a fargli compagnia. ”

Tratta da "Briciole di santità",

“ Bisogna avere gli occhi sempre puntati su di Lui. Occorre innamorarsi di Gesù Cristo come fa chi ama perdutamente una persona e imposta tutto il suo impegno umano e professionale su di lei, attorno a lei raccorda le scelte della sua vita, rettifica i progetti, coltiva gli interessi, adatta i gusti, corregge i difetti, modifica il suo carattere, sempre in funzione della sua sintonia con lei. ”

Tratta da "Briciole di santità",

“ Non dobbiamo aver paura che su dieci persone che bussano alla porta, una sola ha veramente bisogno. E' meglio aiutare tutte e dieci, piuttosto che mandar via a mani vuote l'unica bisognosa. ”

- Don Tonino Bello -

## I Vespri di mercoledì 16/7/21

In questa occasione Sr. Maria ha scelto per noi 3 canti meravigliosi



[Più](#) [Su](#)



E poi

Di colpo eccomi qua,

Sarei arrivato io,

In vetta al sogno mio,

Com'è lontano ieri....  
 E poi,  
 Più in alto e ancora su,  
 Fino a sfiorare Dio,  
 E gli domando io :  
 " Signore, perché mi trovo qui,  
 Se non conosco amore ?! "  
 Sboccia un fiore malgrado nessuno lo  
 annaffierà,  
 Mentre l'aquila fiera, in segreto a morire  
 andrà,  
 Il poeta si strugge al ricordo di una  
 poesia,  
 Questo tempo affamato consuma la mia  
 allegria ....  
 Canto e piango pensando che un uomo si  
 butta via,  
 Che un drogato è soltanto un malato di  
 nostalgia,  
 Che una madre si arrende ed un bambino  
 non nascerà,  
 Che potremmo restare abbracciati  
 all'eternità...  
 E poi,

Ti ritrovo qui,  
 Puntuale al posto tuo,  
 Tu spettatore, vuoi, davvero,  
 Ch'io viva il sogno che non osi vivere te?!  
 Questa vita ti sfugge se tu non la  
 fermerai...  
 Se qualcuno sorride, tu non tradirlo mai...  
 La speranza è una musica antica,  
 Un motivo in più,  
 Canterai e piangerai insieme a me,  
 Dimmi lo vuoi tu ?  
 Sveleremo al nemico quel poco di lealtà,  
 Insegneremo il perdono a chi dimenticare  
 non sa,  
 La paura che senti è la stessa che provo  
 io,  
 Canterai e piangerai insieme a me,  
 Fratello mio!  
 Più su, più su, più su,  
 Ed io mi calerò nel ruolo che è ormai mio,  
 Finche ci crederò, finche ce la farò...  
 Più su, più su, più su...  
 Fino a sposare il blu,  
 Fino a sentire che,  
 Ormai sei parte di me...  
 Più su, più su, più su



## Vivere



Vivere  
 È passato tanto tempo  
 Vivere  
 È un ricordo senza tempo  
 Vivere  
 È un po' come perder tempo  
 Vivere e sorridere

Vivere  
È passato tanto tempo  
Vivere  
È un ricordo senza tempo  
Vivere!  
È un po' come perder tempo  
Vivere e sorridere dei guai  
Così come non hai fatto mai  
E poi pensare che domani sarà sempre  
meglio

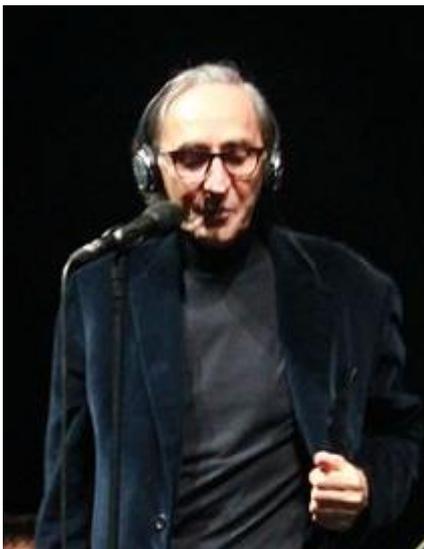
Oggi non ho tempo  
Oggi voglio stare spento

Vivere  
E sperare di star meglio  
Vivere  
E non essere mai contento  
Vivere  
Come stare sempre al vento  
Vivere, come ridere

Vivere (vivere)  
Anche se sei morto dentro  
Vivere (vivere)  
E devi essere sempre contento  
Vivere (vivere)

È come un comandamento  
Vivere o sopravvivere  
Senza perdersi d'animo mai  
E combattere e lottare contro tutto...  
Oggi non ho tempo  
Oggi voglio stare spento

Vivere, vivere (vivere)  
E sperare di star meglio  
Vivere, vivere (vivere)  
E non essere mai contento  
Vivere, vivere (vivere)  
E restare sempre al vento a  
Vivere e sorridere dei guai  
Proprio come non hai fatto mai  
E pensare che domani sarà sempre  
meglio



bisogno della tua presenza  
Per capire meglio la mia essenza.

### E ti vengo a cercare



E ti vengo  
a cercare  
Anche  
solo per  
vederti o  
parlare  
Perché  
ho

Questo sentimento popolare  
Nasce da meccaniche divine  
Un rapimento mistico e sensuale  
Mi imprigiona a te.  
Dovrei cambiare l'oggetto dei miei  
desideri  
Non accontentarmi di piccole gioie  
quotidiane  
Fare come un eremita  
Che rinuncia a sé.

E ti vengo a cercare  
Con la scusa di doverti parlare  
Perché mi piace ciò che pensi e che dici  
Perché in te vedo le mie radici.  
Questo secolo oramai alla fine  
Saturo di parassiti senza dignità  
Mi spinge solo ad essere migliore  
Con più volontà.  
Emanciparmi dall'incubo delle passioni

Cercare l'Uno al di sopra del Bene e del  
Male  
Essere un'immagine divina  
Di questa realtà.  
E ti vengo a cercare  
Perché sto bene con te  
Perché ho bisogno della tua presenza.

## Riflessione su una stupenda frase di sant'Agostino di Tagaste

### Meditazione

Carissimi fratelli in Cristo , desidero iniziare questa nostra meditazione su Sant'Agostino con una sua meravigliosa frase: ***“Fecisti nos Domine ad te et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te”*** (traduzione: ***Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te).***

Il Cuore di Dio è il nostro rifugio, la nostra salvezza, oserei dire il posto in cui ci troviamo a casa. Quel luogo dove non veniamo giudicati, ma solo amati e dove troviamo la pace dell'Anima, insomma la nostra roccaforte tra le onde di questo mondo spesso agitate dalla mentalità lontana da Dio. Nel Signore siamo al sicuro perché troviamo in Lui tutto quello che ci manca , e questo non ci deve meravigliare: è Lui che ci ha creati. Delle volte stare nel mondo senza essere del mondo ci risulta veramente difficile e ci ritroviamo a non spiegarci il perché di tutto ciò. Noi siamo fatti per Dio e come una cerva che va cercando i corsi d'acqua, aneliamo sempre al cielo. Il cielo è il luogo da dove veniamo e dove ritorneremo. Ma come vivere “il cielo” qui sulla terra tra le tante difficoltà che la vita ci offre? La preghiera è la soluzione a ciò. Essa ci fa trovare dei piccoli pezzi di cielo su questa terra per sentirne la soavità e bellezza che ci spinge ad anelare al Paradiso. Per poter scrivere questa frase,



Sant'Agostino ha vissuto quello di cui stiamo parlando e quest'incontro lo dobbiamo a una donna particolare: Santa Monica, la madre di Agostino. Lei ha pregato per anni per la conversione del figlio, senza mai stancarsi e potremo dire che le sue preziose preghiere, durate anni, hanno fatto nascere “un fiore tra le rocce”. Nel cuore duro di Agostino “sovrabbonda la grazia” della conversione. Dio entra nella sua vita, la rinnova e la infiamma a tal punto da renderla “luce per il mondo”. Potremo dire che “la chiave” grazie a cui Dio è

entrato nel cuore di Agostino è stata la preghiera di sua madre. Carissimi, non stanchiamoci mai di pregare per la conversione di qualcuno a noi caro per fargli respirare un pezzo di paradiso qui in terra poiché Dio troverà la via e il nostro battesimo sarà vissuto attraverso la salvezza delle anime. Inoltre aneliamo al

paradiso e viviamo tale stato d'animo con gioia, con i piedi sulla terra e con la mente rivolta verso il cielo attraverso la preghiera, il nostro paradiso sulla terra, poiché come ci ripete Sant'Agostino: **“Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”**  
**AMEN!**

### Breve presentazione della vita di S. Agostino

Nasce il 13 Novembre 354 a Tagaste in Numidia (Algeria). La madre, Monica, era una fervente cristiana ed amante di Dio, il padre pagano fino alla vigilia della morte, il figlio, Agostino, al contrario, già dalla giovinezza, si dava a grandi ambizioni. A Cartagine segue gli studi di retorica, e via via si allontana da Dio, non ostanti le continue



preghiere della Madre Monica. Sarà la sua costante preghiera a ricondurre Agostino alla conoscenza del vero nome di Dio e del

suo Figlio Gesù. A diciotto anni diventa padre di Adeodato, figlio nato dalla sua compagna. Continua la sua vita leggera lontano da Dio e dal Signore Gesù. La sua ambizione lo porta a Tagaste e a Cartagine

per nove anni, a Roma ed infine da Roma nel 384 a Milano. Durante questo tempo viene attratto da una corrente religiosa chiamata “manicheismo”. Ma il Signore Gesù lo aspetta a Milano, dove ascolta le prediche di sant'Ambrogio che lo incanta per la dolcezza del suo discorso ed apprende il vocabolario della Sacra Scrittura. Qui, a Milano, ha incontrato il Volto di Dio. Dirà, quasi cantando: “Tardi ti ho amato, o bellezza sempre antica e sempre nuova” è una frase che ripeterà tante volte fino alla pienezza della visione del volto di Dio. La conoscenza di Dio in Agostino trova il suo culmine nel giardino della sua residenza, nell'agosto 386, una voce canta: “Prendi e leggi; Prendi e leggi” Agostino prende e legge: Paolo (Lettera ai Romani 13,13: *Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno, senza gozzoviglie e ubriachezze; senza immoralità e dissolutezza; senza contese e gelosie*) “E TUTTE LE TENEBRE DEL DUBBIO FURONO DISSIPATE”, “Infatti avevi convertito a te il mio essere al punto che non cercavo più moglie né tenevo più ad alcuna speranza del mondo, posando ormai su quel metro di fede”.

Fratelli e sorelle cosa ci insegna Agostino?

*Augusto Drago*

## Domenica di Aprile

E quest'anno arriva l'ultima domenica di Aprile...e voi direte e allora?

Allora per Piazza Armerina segna una data importante..l'arrivo del quadro di Maria Santissima delle Vittorie venerata nel Santuario poco distante dal centro storico di Piazza Vecchia.

Non pensavamo che sarebbe arrivata, a causa della pandemia e delle restrizioni dovute al virus.

E invece il nostro parroco, don Giovanni, da solo in pellegrinaggio ha portato l'effigie nella chiesa degli Angeli custodi..il sabato precedente la domenica ultima di Aprile.

La presenza di questo quadro attira tante persone e preghiere si innalzano a Lei Vergine Santissima..Quanti ceri vengono deposti ai suoi piedi, ceri carichi di desideri, di speranze, di preghiere.

La fiammella si accende e brucia tutto il giorno davanti alla Vergine Madre..e quando la sera chiudiamo la Chiesa loro, i ceri ancora ardono nella Chiesa vuota e silenziosa. I canti tacciono, le preghiere ora non si sentono, il Rosario catena amorosa che si eleva alla Vergine Santissima, sembra ora solo un eco...ma loro, i ceri sono ancora li', vivi, ardenti invocazioni...e quando noi sorelle li togliamo perché ormai consumati ancora



una preghiera si eleva..Maria, Madre nostra ascolta quello che è salito al cielo dell'accensione di questo cero.

C'è una storia che si cela dietro a questa settimana ma sarà pubblicata nel prossimo numero..a sorpresa!

Ave Maria, madre mia, fiducia mia!

Le sorelle di Piazza Armerina

*Le sorelle di  
Piazza Armerina*

## Fonti Francescane del mese

**Riprendiamo il lunedì la lettura delle Fonti Francescane**

### Lunedì 5 luglio

#### *FF 304-314: LETTERA ENCICLICA DI FRATE ELIA, A TUTTE LE PROVINCE DELL'ORDINE, SULLA MORTE DI SAN FRANCESCO*

**305** 1. A frate Gregorio, suo fratello carissimo in Cristo, ministro della provincia di Francia, e a tutti gli altri fratelli suoi e nostri, invia il suo saluto frate Elia peccatore.

**306** 2. Prima che io incominci a parlare, un gemito mi sale dal cuore, e ben a ragione. *Il mio ruggito è come d'acque dilaganti, perché ciò che temevo mi è accaduto*, a me ed a voi; e *quello che mi spaventava si è abbattuto*, su di me e su di voi: Colui, *che era la nostra consolazione, se ne è andato lontano*; colui *che ci portava tra le sue braccia come agnelli*, si è recato in una regione lontana. Lui, *che ha insegnato la via della vita e dell'obbedienza a Giacobbe*, e ha consegnato un *testamento di pace per Israele*, poiché era amato da Dio e dagli uomini, è stato introdotto nelle dimore luminosissime del cielo. Se per lui dobbiamo rallegrarci con tutta la gioia, per noi è solo rammarico, perché siamo rimasti senza di lui mentre *ci avvolgono le tenebre e ci copre l'ombra della morte*. Se per tutti è una perdita incolmabile, speciale pericolo è per me, che egli ha lasciato *nel mezzo delle tenebre* circondato da troppe occupazioni e schiacciato da mali senza numero. E perciò vi scongiuro: piangete con me, fratelli, perché il pianto mi opprime e piango per tutti voi *Siamo, rimasti orfani senza padre* privati di colui che era *la luce dei nostri occhi*.

**307** 3. Veramente era vera luce la presenza del fratello e padre nostro Francesco, non solo per noi che gli eravamo compagni nella medesima professione di vita, ma anche per quelli che erano lontani. *Era infatti, una luce suscitata dalla luce vera* quella che *illumina quanti erano nelle tenebre e sedevano nell'ombra della morte per dirigere i loro passi sulla via della pace*. Questo egli ha fatto, come vera luce meridiana. La luce che veniva dall'alto illuminava il suo cuore e riscaldava la volontà di lui col fuoco del suo amore. Così infiammato, egli *predicava il Regno di Dio e convertiva il cuore dei padri verso i figli e gli stolti alla prudenza dei giusti e preparava in tutto il mondo Un popolo nuovo per il Signore*. Il suo nome è celebrato fino ai più lontani confini, e *l'universo intero resta pieno di stupore per le sue mirabili imprese*.

**308** 4. Perciò non vogliate, figli e fratelli miei, abbandonarvi ad una tristezza eccessiva, perché Dio, *padre degli orfani vi conforterà con la sua santa consolazione*. E se piangete, fratelli miei, su di *uoi stessi piangete e non su di lui*. Noi, infatti, mentre siamo nella pienezza della nostra vita siamo nella morte, lui invece *e passato dalla morte alla vita*. E siate ripieni di gioia perché, prima di partirsi da noi, come un altro *Giacobbe, ha benedetto tutti i suoi figli* ed ha perdonato a tutti qualsiasi colpa uno abbia commesso o pensato contro di lui

**309** 5. Ed ora vi *annuncio una grande gioia*, un straordinario miracolo. Non si è mai udito al mondo un portento simile, fuorché nel Figlio di Dio, *che è il Cristo Signore*. Qualche tempo prima della sua morte, il fratello e padre nostro apparve crocifisso, *portando impresse nel suo corpo* le cinque piaghe, che sono veramente *le stimmate di Cristo*. Le mani e i piedi di lui erano trafitti come da chiodi penetrati dall'una e dall'altra parte, e avevano delle cicatrici dal colore nero dei chiodi. Il suo fianco appariva trafitto da una lancia, ed emetteva spesso goccioline di sangue

**310** 6. Mentre era in vita aveva aspetto dimesso e non c'era bellezza nel suo volto: non era rimasto in lui membro che non fosse straziato. Le sue membra erano rigide, per la contrazione dei nervi, come avviene in un uomo morto. Ma, dopo la morte il suo volto si fece bellissimo, splendente di mirabile candore e consolante a vedersi. Le membra, prima rigide, divennero flessibili e pieghevoli qua e là come si volevano disporre, a guisa di un tenero fanciullo.

**311** 7. Perciò, fratelli, *benedite il Dio del cielo e proclamate la sua grandezza davanti a tutti, perché ha fatto scendere su di noi la sua misericordia*. Custodite il ricordo del padre e fratello nostro Francesco, a lode e gloria di Colui, che lo ha reso grande tra gli uomini e lo ha glorificato tra gli angeli. Pregate per lui, come egli medesimo ci ha chiesto prima di morire, e invocatelo, perché Dio renda anche noi partecipi con lui della sua santa grazia. Amen.

**312** 8. Il padre e fratello nostro Francesco è tornato al Signore, nella prima ora della notte che precede il 4 ottobre, di domenica. O voi, dunque, fratelli carissimi, ai quali perverrà questa lettera, a imitazione del popolo di Israele nel suo pianto su Mosè ed Aronne, suoi incliti condottieri, lasciamo libero sfogo alle lacrime, poiché siamo stati privati del conforto di così grande padre.

**313** 9. Veramente, è cosa pia condividere il gaudio di Francesco, ma è cosa pia anche il piangere Francesco. È sentimento filiale partecipare alla sua esultanza, perché egli non è morto, ma se n'è partito *per il grande mercato del cielo, recando con sé il sacchetto del suo denaro, e tornerà a casa nel plenilunio*. Ma è ancora da figli piangere la perdita di Francesco. Egli, *che passava tra noi, come Aronne*, porgendoci del suo tesoro cose nuove e cose vecchie, e *ci consolava in ogni nostra tribolazione*, fu tolto di mezzo a noi, ed ora *siamo veramente orfani, senza padre*. Ma sta scritto: *A Te si abbandona il misero, dell'orfano tu sei sostegno*.

Perciò, fratelli carissimi, pregate tutti senza stancarvi affinché, *se la piccola brocca di creta è stata infranta nella valle dei figli di Adamo*, il Signore, che è il grande vasaio, si degni plasmarne un'altra, che sia meritevole d'onore e stia sopra la moltitudine della nostra famiglia, e ci preceda alla battaglia, come vero Maccabeo.

**314** 10. Ma, *poiché non è cosa superflua pregare per i defunti*, pregate per lui il Signore. Ogni sacerdote celebri tre Messe, ogni chierico reciti il Salterio, ogni fratello non sacerdote dica cinque *Pater noster*. I chierici celebrino in comune una solenne veglia. Amen.

## Lunedì 12 luglio

*FF:315-321 VITA PRIMA di san Francesco, che il francescano abruzzese Tommaso da Celano (c. 1190/c. 1260) scriveva tra il 1228 e l'inizio del 1229*

### PROLOGO

*Nel nome del Signore. Amen. Incomincia il prologo alla vita del beato Francesco*

**315** 1. Per ordine del glorioso signor papa Gregorio, mi sono accinto a narrare diligentemente gli atti e la vita del beatissimo padre nostro Francesco. Ho cercato di farlo con ordine e devozione, scegliendo sempre come maestra e guida la verità. Ma poiché nessuno può ritenere a memoria tutte le opere e gli insegnamenti di lui, mi sono limitato a trascrivere con fedeltà almeno quelle cose che io stesso ho raccolto dalla sua viva voce o appreso dal racconto di testimoni provati e sinceri, stendendole nel miglior modo che mi è stato possibile, sebbene tanto inferiore al merito del soggetto. Potessi davvero essere degno discepolo di colui che evitò costantemente il linguaggio difficile e gli ornamenti della retorica!

**316** 2. Ho diviso in tre parti e in vari capitoli il materiale raccolto, allo scopo di non creare confusione tra episodi di tempi diversi, né dubbio circa la loro verità. La prima parte segue l'ordine cronologico, e tratta soprattutto della purezza della sua vita, delle sue virtù esemplari e dei suoi salutari insegnamenti. VÍ sono inseriti anche alcuni miracoli, tra i tanti che Dio si degnò compiere per mezzo di lui in vita. La seconda narra gli avvenimenti dal penultimo anno della sua vita fino alla sua beata morte. La terza infine raccoglie molti miracoli operati in terra dal Santo, ma molti più ne tace, da quando egli regna glorioso con Cristo in cielo. Descrive pure il culto di venerazione, di onore e di lode che papa Gregorio, felicemente regnante, e tutti i cardinali di santa Chiesa romana gli tributarono, quando decisero di iscriverlo nel catalogo dei Santi. Sia ringraziato Dio onnipotente, che nei suoi santi si mostra sempre ammirabile e amabile.

*Qui finisce il prologo*

PARTE PRIMA

*A lode e gloria di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen. Incomincia la vita del beatissimo padre nostro Francesco*

### CAPITOLO I - COSTUMI MONDANI DELLA SUA GIOVINEZZA

**317** 1. Viveva ad Assisi, nella valle spoletana, un uomo di nome Francesco. Dai genitori ricevette fin dalla infanzia una cattiva educazione, ispirata alle vanità del mondo. Imitando i loro esempi, egli stesso divenne ancor più leggero e vanitoso.

**318** Questa pessima mentalità, infatti, si è diffusa tra coloro che si dicono cristiani: si è fatto strada il sistema funesto, quasi fosse una legge, di educare i propri figli fin dalla culla con eccessiva tolleranza e dissolutezza. Ancora fanciulli, appena cominciano a balbettare qualche sillaba, si insegnano loro con gesti e parole cose vergognose e deprecabili. Sopraggiunto il tempo dello svezzamento, sono spinti non solo a dire, ma anche a fare ciò che è indecente. Nessuno di loro, a quella età, osa comportarsi onestamente, per timore di essere severamente castigato. Ben a ragione, pertanto, afferma un poeta pagano: «Essendo cresciuti tra i cattivi esempi dei nostri genitori, tutti i mali ci accompagnano dalla fanciullezza». E si tratta di una testimonianza vera: quanto più i desideri dei parenti sono dannosi ai figli, tanto più essi li seguono volentieri!

**319** Raggiunta un'età un po' più matura, istintivamente passano a misfatti peggiori, perché da una radice guasta cresce un albero difettoso, e ciò che una volta è degenerato, a stento si può ricondurre al suo giusto stato. E quando varcano la soglia dell'adolescenza, che cosa pensi che diventino? Allora rompono i freni di ogni norma: poiché è permesso fare tutto quello che piace, si abbandonano senza riguardo ad una vita depravata. Facendosi così volutamente schiavi del peccato, trasformano le loro membra in strumenti di iniquità; cancellano in se stessi, nella condotta e nei costumi, ogni segno di fede cristiana. Di cristiano si vantano solo del nome. Spesso gli sventurati millantano colpe peggiori di quelle realmente commesse: hanno paura di essere tanto più derisi quanto più si conservano puri

**320** 2. Ecco i tristi insegnamenti a cui fu iniziato quest'uomo, che noi Oggi veneriamo come santo, e che veramente è santo! Sciupò miseramente il tempo,

dall'infanzia fin quasi al suo venticinquesimo anno. Anzi, precedendo in queste vanità tutti i suoi coetanei, si era fatto promotore di mali e di stoltezze. Oggetto di meraviglia per tutti, cercava di eccellere sugli altri ovunque e con smisurata ambizione: nei giuochi, nelle raffinatezze, nei bei motti, nei canti, nelle vesti sfarzose e morbide. E veramente era molto ricco ma non avaro, anzi prodigo; non avido di denaro, ma dissipatore; mercante avveduto, ma munificentissimo per vanagloria; di più, era molto cortese, accondiscendente e affabile, sebbene a suo svantaggio. Appunto per questi motivi, molti, votati all'iniquità e cattivi

istigatori, si schieravano con lui. Così, circondato da facinorosi, avanzava altero e generoso per le piazze di Babilonia, fino a quando Dio, nella sua bontà, posando il suo sguardo su di lui, non allontanò da lui la sua ira e non mise in bocca al misero il freno della sua lode, perché non perisse del tutto.

**321** La mano del Signore si posò su di lui e la destra dell'Altissimo lo trasformò, perché, per suo mezzo, i peccatori ritrovassero la speranza di rivivere alla grazia, e restasse per tutti un esempio di conversione a Dio,

## Lunedì 19 luglio

### FF:322-327 DIO VISITA IL SUO SPIRITO CON UNA MALATTIA E UN SOGNO

**322** 3. Ecco dunque quest'uomo vivere nel peccato con passione giovanile! Trascinato dalla sua stessa età, dalle tendenze della gioventù e incapace di controllarsi, poteva soccombere al veleno *dell'antico serpente* (Cfr Ap 20,2). Ma la vendetta, o meglio la misericordia divina, all'improvviso richiama la sua coscienza traviata mediante angustia spirituale e infermità corporale, conforme al detto profetico: *Assedierò la tua via di spine, la circonderò con un muro* (Os.2,6).

**323** Colpito da una lunga malattia, come è necessario per la caparbia umana, che non si corregge se non col castigo, egli cominciò effettivamente a cambiare il suo mondo interiore. Riavutosi un po', per recuperare le forze, si mise a passeggiare qua e là per la casa, appoggiato ad un bastone. Un giorno uscì, ammirando con più attenzione la campagna circostante; ma tutto ciò che è gradevole a vedersi: la bellezza dei campi, l'amenità dei vigneti, non gli dava più alcun diletto. Era attonito di questo repentino mutamento e riteneva stolti tutti quelli che hanno il cuore attaccato a beni di tal sorta.

**324** 4 Da quel giorno cominciò a far nessun conto di sé e a disprezzare ciò che prima aveva ammirato ed amato. Non tuttavia in modo perfetto e reale, perché non era ancora libero dai lacci della vanità, né aveva scosso a fondo il giogo della perversa schiavitù. Abbandonare le consuetudini è infatti molto arduo: una volta impiantatesi nell'animo, non si lasciano sradicare facilmente; lo spirito, anche dopo lunga lontananza, ritorna ai primitivi atteggiamenti, e il vizio finisce per diventare una seconda natura. Pertanto Francesco cerca ancora di sottrarsi alla mano divina; quasi immemore della correzione paterna, arridendogli la fortuna, accarezza pensieri terreni: ignaro del volere di Dio, sogna ancora grandi imprese per la gloria vana del mondo.

**325** Un cavaliere di Assisi stava allora organizzando grandi preparativi militari: pieno di ambizioni, per accaparrarsi maggior ricchezza e onore, aveva deciso di condurre le sue truppe fin nelle Puglie. Saputo questo, Francesco, leggero d'animo e molto audace, trattò

subito per arruolarsi con lui: gli era inferiore per nobiltà di natali, ma superiore per grandezza d'animo; meno ricco, ma più generoso.

**326** 5. La sua mente era tutta consacrata al compimento di simile progetto, e aspettava ansioso l'ora di partire. Ma la notte precedente, Colui che l'aveva colpito con la verga della giustizia lo visitò in sogno con la dolcezza della grazia; e poiché era avido di gloria, lo conquistò con lo stesso miraggio di una gloria più alta. Gli sembrò di vedere la casa tappezzata di armi: selle, scudi, lance e altri ordigni bellici, e se ne rallegrava grandemente, domandandosi stupito che cosa fosse. Il suo sguardo infatti non era abituato alla visione di quegli strumenti in casa, ma piuttosto a cataste di panno da vendere. E mentre era non poco sorpreso davanti all'avvenimento inaspettato, si sente dire: «Tutte queste armi sono per te e i tuoi soldati». La mattina dopo, destandosi, si alzò con il cuore inondato di gioia e, interpretando la visione come ottimo auspicio, non dubitava un istante del successo della sua spedizione nelle Puglie. Tuttavia *non sapeva quello* che diceva (Lc 9,33), ignorando ancora il compito che il Signore intendeva affidargli. Non gli mancava comunque la possibilità di intuire che aveva interpretato erroneamente la visione, perché, pur avendo essa un rapporto con le imprese guerresche, di fatto non lo entusiasmava né allietava come al solito; a fatica anzi gli riusciva di mettere in atto quei suoi piani e realizzare il viaggio tanto desiderato.

**327** In verità, molto a proposito si parla di armi subito all'inizio della missione di Francesco, ed è assai conveniente armare il soldato che si accinge a combattere *contro il forte armato* (Lc 11,21), perché, come nuovo Davide, liberi Israele, *nel nome del Dio degli eserciti* (1Sam 17,45), dall'antico oltraggio dei nemici.

### FF:328-331 CAPITOLO III -NASCONDE SOTTO IL VELO DI ALLEGORIE IL SEGRETO DELLA SUA TRASFORMAZIONE

**328** 6. Già cambiato spiritualmente, ma senza lasciar nulla trapelare all'esterno, Francesco rinuncia a recarsi

nelle Puglie e si impegna a conformare la sua volontà a quella divina. Si apparta un poco dal tumulto del mondo e dalla mercatura, e cerca di custodire Gesù Cristo nell'intimità del cuore. Come un mercante avveduto sottrae allo sguardo degli scettici la perla trovata (Mt 13,45-46), e segretamente si adopra a comprarla con la vendita di tutto il resto.

**329** Vi era ad Assisi un giovane, che egli amava più degli altri. Poiché era suo coetaneo e l'amicizia pienamente condivisa lo invitava a confidargli i suoi segreti, Francesco lo portava con sé in posti adatti al raccoglimento dello spirito, rivelandogli di aver scoperto un tesoro grande e prezioso. L'amico, esultante e incuriosito, accettava sempre volentieri l'invito di accompagnarlo. Alla periferia della città c'era una grotta, in cui essi andavano sovente, parlando del «tesoro». L'uomo di Dio, già santo per desiderio di esserlo, vi entrava, lasciando fuori il compagno ad attendere, e, pieno di nuovo insolito fervore, *pregava il Padre suo in segreto* (Mt 6,6). Desiderava che nessuno sapesse quanto accadeva in lui là dentro e, celando saggiamente a fin di bene il meglio, solo a Dio affidava i suoi santi propositi. Supplicava devotamente Dio eterno e vero di manifestargli la sua via e di insegnargli a realizzare il suo volere. Si svolgeva in lui una lotta tremenda, né poteva darsi pace finché non avesse compiuto ciò che aveva deliberato. Mille pensieri l'assalivano senza tregua e la loro insistenza lo gettava nel turbamento e nella sofferenza. Bruciava interiormente di fuoco divino, e non riusciva a dissimulare il fervore della sua anima. Deplorava i suoi

gravi peccati, le offese fatte agli occhi della maestà divina. Le vanità del passato o del presente non avevano per lui più nessuna attrattiva, ma non si sentiva sicuro di saper resistere a quelle future. Si comprende perciò come, facendo ritorno al suo compagno, fosse tanto spossato da apparire irriconoscibile.

**330** 7. Un giorno finalmente, dopo aver implorato con tutto il cuore la misericordia divina, gli fu rivelato dal Signore come doveva comportarsi. E fu ripieno di tanto gaudio da non poterlo contenere e da lasciare, pur non volendo, trasparire qualcosa agli uomini.

**331** Il grande amore che gli invadeva l'anima non gli permetteva ormai di tacere; tuttavia parlava in linguaggio enigmatico: cercava di esprimersi con gli altri nello stesso modo figurato con cui l'abbiamo visto discorrere con l'amico preferito di un tesoro nascosto. Diceva di rinunciare a partire per le Puglie, ma allo scopo di compiere magnanime imprese nella sua patria. Gli amici pensavano che avesse deciso di maritarsi e gli domandavano: «Vuoi forse prendere moglie, Francesco?». Egli rispondeva: «Prenderò la sposa più nobile e bella che abbiate mai vista, superiore a tutte le altre in bellezza e sapienza». E veramente sposa è la vera *religione* che egli abbracciò (Gc 1,27); e *il Regno dei Cieli è il tesoro nascosto* (Mt 13,44) che egli cercò così ardentemente. Bisognava davvero che si compisse pienamente la vocazione evangelica in colui che doveva essere ministro fedele e autentico del Vangelo (Ef 3,7)!

## Lunedì 26 luglio

### *FF:332-335 CAPITOLO IV-VENDUTA OGNI COSA, SI LIBERA ANCHE DEL DENARO RICAVALTO*

**332** 8. Così il beato servo dell'Altissimo, sospinto e preparato dallo Spirito Santo, essendo scoccata l'ora stabilita si abbandona all'impulso della sua anima: calpesta i beni di questo mondo per la conquista di beni migliori. D'altronde non gli era più permesso differire: una epidemia mortifera si era diffusa ovunque, paralizzando a molti le membra in modo tale che avrebbe tolto loro anche la vita, se il Medico avesse tardato anche solo per poco.

**333** Francesco pertanto balza in piedi, fa il segno della croce, appronta un cavallo, monta in sella e, portando con sé panni di scarlatta, parte veloce per Foligno. Ivi, secondo la sua abitudine, vende tutta la merce, e, con un colpo di fortuna, perfino il cavallo!

**334** Sul cammino del ritorno, libero da ogni peso, pensa all'opera cui destinare quel denaro. Convertito a Dio in maniera rapida e meravigliosa, sente tale somma troppo ingombrante, la portasse pure per un'ora sola. Così, tenendone conto quanto l'arena, si affretta a disfarsene. Avvicinandosi ad Assisi, si imbatte in una chiesa molto antica, fabbricata sul bordo della strada e

dedicata a San Damiano, allora in stato di rovina per vecchiaia.

**335** 9. Il nuovo cavaliere di Cristo si avvicina alla chiesa, e vedendola in quella miseranda condizione, si sente stringere il cuore. Vi entra con timore riverenziale e, incontrandovi un povero sacerdote, con grande fede gli bacia le mani consacrate, gli offre il denaro che reca con sé e gli manifesta i suoi proponimenti. Stupito per l'improvvisa conversione, il sacerdote quasi non crede a quanto odono le sue orecchie e ricusa di prendere quei soldi, temendo una burla. Infatti lo avevano visto, per così dire, il giorno innanzi a far baldoria tra parenti e amici, superando tutti nella stoltezza. Ma Francesco insiste e lo supplica ripetutamente di credere alle sue parole, e lo prega di accoglierlo con lui a servire il Signore. E finalmente il sacerdote gli permette di rimanere con lui, pur persistendo nel rifiuto del denaro, per paura dei parenti. Allora Francesco, vero dispregiatore della ricchezza, lo getta sopra una finestrella, incurante di esso, quanto della polvere. Bramava, infatti, possedere la *sapienza che è migliore dell'oro e ottenere la prudenza che è più preziosa dell'argento* (Pr 16,16).

## FF:336-340 CAPITOLO V- IL PADRE LO PERSEQUITAE LO TIENE PRIGIONIERO

**336** 10. Mentre il servo dell'Altissimo. viveva in quel luogo, suo padre andava cercando ovunque, come un diligente esploratore, notizie del figlio. Appena venne a conoscenza che Francesco dimorava in quel luogo e viveva in quella maniera, profondamente addolorato e colpito dal fatto inatteso, radunò vicini e amici e corse senza indugio dal servo di Dio. Ma questi, che era ancora novizio nelle battaglie di Cristo, presentando la loro venuta e sentendo le grida dei persecutori, si sottrasse alla loro ira, nascondendosi in un rifugio sotterraneo che si era preparato proprio in previsione di un simile pericolo. In quella fossa, che era sotto la casa. ed era nota forse ad uno solo, rimase nascosto per un mese intero non osando uscire che per stretta necessità. Mangiava nel buio del suo antro il cibo che di tanto in tanto gli veniva offerto, e ogni aiuto gli era dato nascostamente. Con calde lacrime *implorava Dio che lo liberasse dalle mani di chi perseguitava la sua anima* (Sal 108,31; 141,7-8) e gli concedesse la grazia di compiere i suoi voti. Nel digiuno e nel pianto invocava la clemenza del Salvatore e, diffidando di se stesso, poneva tutta la sua fiducia in Dio. Benché chiuso in quel rifugio tenebroso, si sentiva inondato da indicibile gioia, mai provata fino allora. Animato da questa fiamma interiore, decise di uscire dal suo nascondiglio ed esporsi indifeso alle ingiurie dei persecutori.

**337** 11. Si leva prontamente e di scatto, pieno di zelo e di letizia, si munisce dell'armatura necessaria per le battaglie del Signore: lo scudo della fede e un grande coraggio, e s'incammina verso la città, accusandosi, nel suo divino entusiasmo, di essersi attardato troppo per viltà.

**338** Tutti quelli che lo conoscevano, vedendolo riapparire e mettendo a confronto il suo stato attuale

col passato, cominciarono a insultarlo, a chiamarlo mentecatto, a lanciargli contro pietre e fango. Quell'aspetto, macerato dalla penitenza, e quell'atteggiamento tanto diverso dal solito, li inducevano a pensare che tutti i suoi atti fossero frutto di fame patita e di follia. Ma poiché *la pazienza val più dell'arroganza* (Qo 7,9), Francesco non si lasciava disanimare né sconfiggere da insulto alcuno e ringraziava Dio per quelle prove. Invano l'iniquo perseguita l'uomo retto, perché quanto più questi è combattuto tanto maggiore è il trionfo della sua fermezza. L'umiliazione, disse qualcuno, rende più intrepido il cuore generoso.

**339** 12. Quel vociare rumoroso e canzonatorio attorno a lui si diffondeva sempre di più per le vie e le piazze della città e il clamore degli scherzi rimbalzava di qua e di là toccando le orecchie di molti, finché giunse anche a quelle di suo padre. Questi, udito gridare il nome del figlio e saputo che proprio contro di lui era diretto il dileggio dei cittadini, subito andò da Francesco, non per liberarlo, ma per rovinarlo. Come il lupo assale la pecora, senza più alcun ritegno, con sguardo truce e minaccioso, afferrandolo con le mani, lo trascinò a casa. E, inaccessibile ad ogni senso di pietà, lo tenne prigioniero per più giorni in un ambiente oscuro, cercando di piegarlo alla sua volontà, prima con parole, poi con percosse e catene. Ma il giovane dalle stesse sofferenze traeva forza e risolutezza per realizzare il suo santo ideale. Né la debilitante reclusione né i martellanti rimbrotti gli fecero mai perdere la pazienza.

**340** Il cristiano infatti ha il mandato di rallegrarsi nelle tribolazioni: neppure sotto i flagelli e le catene può abbandonare la sua linea di condotta e di spirito e lasciarsi sviare dal gregge di Cristo. Non lo intimorisce *il diluviare di molte acque* (Sal 31,6), *lui*, che in ogni angustia ha per rifugio il Figlio di Dio, il quale perché non riteniamo troppo pesante il giogo delle nostre sofferenze, ci mostra quanto sono assai più grandi quelle che egli ha sopportato per noi.

## Riascoltando il Carisma

**Il giovedì, in questo mese, mediteremo sul Carisma**

### Giovedì 1 luglio

#### Missione

Senza Missione non c'è Regno di Dio, non c'è annuncio della Parola che salva. San Francesco, all'inizio della sua esperienza, ebbe dal Signore il dono di annunciare a tutti la Penitenza. Alla preghiera di Francesco recitata alla Porziuncola il

Signore rispose con la pagina del Vangelo di S. Matteo al capitolo 10:

*"Strada facendo predicate che il Regno di Dio è vicino: guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni..."*

La Comunità riconosce in questa pagina del Vangelo un altro aspetto importante

del suo Carisma, e sente l'urgenza di questa Missione salvatrice e liberatrice. Si presterà, quindi, alla Missione come ad un bisogno di primo piano per il Regno di Dio e assumerà la forma evangelica e francescana dell'annuncio: di casa in casa, nelle vie, nelle piazze, con la semplicità e la povertà del Regno, avendo come calzature ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace.

## Giovedì 8 luglio

### *Carisma*

È una chiamata a vivere sotto la mozione dello Spirito con un cuore di povero che riceve tutto da Dio. Tutto è donato... La vita sotto la mozione dello Spirito esclude in partenza un piano preciso e determinato, poiché implica una attitudine fondamentale di poveri: le mani vuote davanti a Dio nell'ascolto, nell'accoglienza e nella disponibilità alla Sua Parola. Tuttavia, possiamo dire che il Signore ci domanda di rispondere con lo spirito e il cuore di Maria, ad una missione che, pur non essendo ancora delineata nei suoi particolari, ci porta a vivere nel cuore del Regno di Dio. La Comunità Maranathà ut unum sint ha questo preciso dono da parte di Dio: essere segno della

***A Colui che ha il potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a Lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen!*** (Efesini 3, 20-21)

fortezza inespugnabile di Dio in un tempo di lotta e di battaglia per il Suo Regno. Con la piccolezza e l'arma dell'umiltà, aiutata dalla grazia del Signore, la Comunità dona se stessa per ridare ad ogni uomo e all'umanità intera il segno evangelico dell'unità: **UT UNUM SINT, secondo il desiderio di Gesù.** In questo la Comunità si ispira a San Francesco, sotto la cui protezione mette se stessa e la propria esperienza. Come vivere, in concreto, questo Carisma?

A questo riguardo il Signore ci ha indicato quattro piste da seguire:

- 1. Adorazione**
- 2. Intercessione**
- 3. Combattimento Spirituale**
- 4. Missione**

## Giovedì 15 luglio

### *1. Adorazione*

L'Adorazione della Maestà del Signore nel suo Essere Uno e Trino, è il punto cardine del nostro Carisma. La spiritualità sarà essenzialmente una spiritualità trinitaria, vissuta attraverso e nell'Umanità di Gesù. Mediante l' Adorazione si diventa sacerdoti del mondo: con essa si proclama davanti a tutto il creato la gloria di Colui che dalle tenebre fa brillare la luce e la bellezza che

risplende in tutte le cose. L'Adorazione è vivere nella inevidente evidenza di Dio alla radice di un cuore che Dio stesso ha trasformato in cuore di Amore. Vivere questo Carisma implica una fondamentale scelta di povertà interiore che è, prima di tutto, povertà del cuore, purezza della mente, sacrificio ed offerta di sé. Ciò permette di cantare come S. Francesco il canto universale della lode e ci fa capire di essere un piccolo lembo della gloria di Dio. **Maranathà ut**

**unum sint** sarà, quindi, prima di tutto, Adorazione, Lode, Ringraziamento sull'esempio di Maria, prima adoratrice del Padre.

L'Adorazione, tuttavia, non è solo un momento di preghiera, ma uno stato di vita,

un essere nel cuore, in uno stato di povertà, semplicità ed umiltà. Perciò la vita sarà improntata a uno spirito di povertà e di piccolezza. Infatti, l' Adorazione si nutre di povertà come i polmoni si nutrono d'aria.

## Giovedì 22 luglio

### 2. Intercessione

Oggi nel mondo c'è un grande bisogno di intercessione e di intercessori. San Francesco fu un santo di intercessione. L'intercessione è amore per la salvezza delle anime portata alle conseguenze più forti e più sublimi. Sulla Croce, Gesù, ci ha dato la testimonianza vivissima di intercessione: ha dato la Sua Vita per la salvezza di tutti. Intercedere è versare il sangue del proprio cuore per i fratelli, è farsi carico dei loro pesi e dei loro peccati, è sudare gocce di sangue come Gesù nel Getzemani. L'intercessione è un cuore fatto ardente carità, è un cuore che, come Abramo, come Gesù, come San Francesco, lotta con Dio per la salvezza delle anime. Il carisma è anche intercedere perché l'uomo ritrovi nell'unità relazionale la pienezza della sua umanità e tutte le nazioni diventino **uno in**

**Cristo.** L'accoglienza calda e amorosa di fratelli e sorelle che hanno bisogno di rianimare la propria vita spirituale e il proprio rapporto con Dio, sarà il segno caratteristico del *Maranatha ut unum sint*. La preghiera di intercessione prevede: preghiera e discernimento sui fratelli, aiuto dato loro per una preghiera personale, l'illuminazione con la Parola del Signore La Comunità farà propria la Parola del Signore: "Pregate gli uni per gli altri per essere guariti". Nel vivere il Carisma dell'Intercessione, terrà costantemente presenti gli immensi bisogni della Chiesa e del mondo dedicando giornate di digiuno e di penitenza da offrire al Signore. Per vivere più in profondità questo Carisma, la Comunità si offre come vittima al Padre, sull'esempio e ad imitazione della Vittima Divina, Cristo Gesù

## Giovedì 29 luglio

### 3. Combattimento Spirituale

*"Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia non è infatti contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano le regioni celesti..."*

Il nostro tempo è tempo di Combattimento Spirituale: combattere per la fede, per il Regno di Dio e perché, nell'unità, l'uomo ritrovi la sua unità; per questo bisogna essere pronti a dare la vita.

# Calendario



## Luglio

1	Compl. Franco Tricomi VA	9	Compl. Maria Teresa Ingenito RM
1	Compl. Elisabetta Fappanni Mi	18	Compl. Emanuela Baggetta SA
2	Madonna delle Grazie	24	S. Cristina
2	Onom. Graziella (CT)	29	S. Marta
2	Compl. Stefano (figlio di Graziella CT)	30	Compl. Ivo Dalpasso MI

## Preghiera perché le porte degli inferi non prevalgano sulla Chiesa

La nostra comunità è ormai parte viva della Chiesa, mi sembra giusto quindi mettere in fondo al giornale una preghiera per la Chiesa. Di volta in volta abbiamo pregato per le occasioni che si verificavano: per Cristian, per gli altri malati, per il vescovo. Vorrei continuare a pregare per la Chiesa, per il mondo, per la violenza, per il denaro, per tutto ciò che rattrista l'immagine di Dio nel mondo. Chi più di Padre Augusto sa pregare in questo modo? Chi più di lui può illustrare alla comunità come pregare? Dunque dal giornale parte questa sua preghiera che mostra come egli dialoga con il Signore.

Signore Padre Santo, tu che hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza e lo hai posto come custode della tua creazione, del mondo e della tua Chiesa come luogo di fraternità e di amore reciproco, e l'uomo ha dimenticato e si è fatto opera del mondo e della tua Chiesa: sta distruggendo la meravigliosa opera delle tue mani. La tua Chiesa soffre non poco. Non di rado le viene tolta la libertà di parlare, di esprimersi e di annunziare la tua Parola, fonte di verità, di giustizia e di amore.

Signore, mentre scrivo mi ricordo in questo momento le parole che molti anni

or sono mettesti nel cuore di Francesco di Assisi: si trovava a san Damiano davanti ad una Chiesa semidistrutta. Tu lo chiamasti per nome e gli dicesti: "Francesco, va' e ripara la mia Chiesa che va in rovina (Fonti Francescane 14,11). Signore ascolta la nostra preghiera e manda ancora oggi persone, uomini e donne che possano sempre custodire la Chiesa, là dove è carica di sofferenze e martirio, e farla rinascere, carica di bellezza e di santità. AMEN.